

Suincom, la Finanza indaga ma il titolare si difende

Utilizzo illecito di operai clandestini extracomunitari o provenienti dal Sud per fare macelleria? Irregolarità amministrative? Per verificarlo, il 17 ottobre scorso la sede principale della Suincom spa, lavorazione e commercio di carni fresche e congelate, a Solignano di Castelvetro, fu oggetto di un blitz da parte di una cinquantina fra agenti del Nucleo regionale di polizia tributaria della Finanza di Bologna e operatori dell'Ispettorato e della Medicina del lavoro di Modena. Gli esiti dell'ispezione sono ancora oggetto d'indagine e dunque riservati. Decine di persone interrogate per ore, qualche immigrato che sembrava allontanarsi senza dare nell'occhio dall'azienda.

L'incursione delle Fiamme Gialle creò scompiglio, ancor più perché la società fu coinvolta, indirettamente, nell'omicidio di un immigrato marocchino, Ismail Jaouadi, che minacciò la coop Dimac — che forniva lavoratori alla Suincom — di rivelare che certi prosciutti venivano 'taroccati' con timbri falsi. L'assassinio avvenne a Poviglio, nel Reggiano, il 28 luglio 2002. E' bene precisare che il coinvolgimento di Suincom risulta dall'inizio relativo solo alla rapporto che la ditta di Solignano aveva con la Dimac per la fornitura di lavoratori, compreso l'immigrato ucciso.

Dice il colonnello Maccani, responsabile del Nucleo regionale di polizia tributaria di Bologna: «Abbiamo operato bene, ma vi sono accertamenti che richiedono tempi lunghi. L'indagine prosegue...». Vanni Ficarelli, segretario agroalimentare Flai-Cgil di Modena, commenta: «Abbiamo più volte segnalato il sospetto di una pratica illecita degli appalti di ma-

nodopera in Suincom, come in molte altre aziende del settore del distretto delle carni. La speranza è che le forze dell'ordine e la giustizia facciano chiarezza». Il timore degli investigatori è che l'azienda possa essere finita inconsapevolmente perfino vittima di giri di criminalità organizzata,



quando si prese in carico da una coop di Castel Volturno di Caserta una cinquantina di manovali.

Roberto Agnani, l'amministratore delegato Suicom, si difende ad alzo zero: «Qualcuno ha sbagliato tutto. Dei cosiddetti irregolari rilevati dalla Finanza

mi constano tre persone, tutte inviatemi da cooperative, e che avrebbero dovuto essere regolarizzate, come da legge, entro 7 giorni. Chi entra qui per lavorare deve essere in regola. Il fatto è che disossare la carne non piace più agli italiani in cerca di lavoro. E' per questo che Suincom fornisce

MACELLI SOSPETTI
L'uso di manodopera straniera nei macelli è al centro delle indagini della Guardia di finanza regionale

impiego a immigrati extracomunitari o magari a casertani, tutti bravi ragazzi che hanno voglia di lavorare». Sì, però se le Fiamme Gialle indagano un qualche motivo vi sarà. «Sono anni, dall'omicidio di Jaouadi, che con noi non c'entrava nulla perché inviato da una co-

op, che dormo male di notte. Sarebbe invece il caso di dire che non si spiega come mai un'impresa che vuole lavorare nel modo migliore sia così presa di mira».

Che la vicenda sia estremamente delicata e che vi siano ancora indagini in corso sembra confermarlo una breve nota diffusa ieri, non richiesta, dal direttore della Direzione provinciale del lavoro di Modena, Eufrazio Rossi: «Non è stato emesso a propria firma alcun atto o verbale di regolarità riferito all'ispezione in corso presso la Suincom spa». Come dire, non sono affari nostri, ma invece degli investigatori della Finanza bolognese. Il problema in questione sarebbe quello del cosiddetto 'caporalato', ma Roberto Agnani — con buona pace d'investigatori e sindacato — sostiene che invece i suoi 160 dipendenti e gli altri che vanno temporaneamente a lavorare da lui siano ben trattati e adeguatamente pagati: «La legge mi darà ragione».

Alberto Iori